



### Auto gialla, accordo in vista Tokio accetta le condizioni della Cee, ora manca solo il «sì» dei dodici paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. L'accordo sulle importazioni di auto giapponesi in Europa è quasi pronto. Il pacchetto proposto dalla Commissione Cee è stato praticamente accettato da Tokyo. Manca però l'okay dei 12 governi e si profilano violenti scontri tra Francia e Inghilterra soprattutto sul problema delle auto gialle fabbricate in Europa. Intanto i costruttori di auto della Comunità premono: «centinaia di migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto a causa delle radicali ristrutturazioni che si renderanno necessarie per far fronte alla sfida giapponese».

Martelli propone di continuare il confronto su fisco e salario  
Ma in realtà l'intesa è lontana  
Tutto slitta a settembre

Trentin: «In quattro giorni non si recuperano tre mesi»  
La Confindustria insiste  
«Via gli oneri sulle imprese»

# Maxitratteggiatura in panne Si continua ma per finta

La maxi-trattativa su salario e contratti è più che mai bloccata, ma il governo cerca di salvare la faccia proseguendo di qui alla fine del mese gli incontri con le parti sociali. Previsto un nuovo vertice «plenario». Questa la conclusione dell'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi, che sancisce di fatto il rinvio a settembre del confronto. Trentin: «Non bastano quattro giorni a recuperare il tempo perso in tre mesi».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Salario e contratti, la trattativa è già finita, ma il governo la finta che continui. È questa la paradossale conclusione dell'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi tra i ministri e le parti sociali. Nessuno si aspettava un colpo di scena, e le previsioni - ancorché scolate - della vigilia sono state da questo punto di vista ampiamente rispettate. Fallisce l'ennesimo tentativo del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli di far mettere la firma dei rappresentanti delle parti sociali su una pre-intesa, anche vaga. L'ipotesi è stata seccamente bocciata sia dai sindacati che da Confindustria. Ma per terminare la riunione in modo non del tutto catastrofico, il vice di Andreotti ha fatto fuori una proposta di lavoro che serve soprattutto a salvare la faccia degli inquilini di Palazzo Chigi, ma che tradotta significa tutt'altro che il rinvio a settembre del confronto triangolare. Dunque, da giovedì prossimo il governo riavvierà una serie di incontri a tre con le parti sociali sui due temi su cui la maxi-trattativa è apparsa più bloccata, cioè il fisco e il costo del lavoro. Intanto proseguiranno i perfezionamenti tecnici su prezzi e tariffe e pubblico impiego. Prima della fine del mese, o giù di lì, si terrà un nuovo incontro «plenario» a Palazzo Chigi, e in quella sede verrà messo a punto una sorta di «rendiconto concordato» delle posizioni fin qui emerse. Poi, tutti in vacanza, e si ripartirà a fine agosto per chiudere tassativamente entro il 15 settembre. Le parti sociali hanno accettato questo percorso, ma nessuno si fa illusioni sul senso di questa «co-



Bruno Trentin



Claudio Martelli

proprietà delle imprese, queste le «note dolenti» che per Confindustria appaiono come la competitività delle imprese e «non possono essere estranee alla trattativa in corso». E poi, bordate sull'andamento dei quattro tavoli ministeriali: pubblico impiego, le nuove regole non convivono; prezzi e tariffe, ci sono «illusioni dirigistiche»; fisco, lo sgravio degli oneri sociali a carico delle imprese dev'essere totale, no all'aumento della pressione fiscale e la lotta all'evasione va fatta senza «polveroni», e senza troppo colpire le agevolazioni; costo del lavoro, via la scala mobile subito e niente contrattazione decentrata.

«Si - dice Trentin - ma sta al governo valorizzarle attraverso un forte impegno su tutte le questioni in discussione». **Ma imprese e sindacati non ci credono.** Insomma, incassato il no delle parti sociali, ecco la trovata del governo: proseguire la trattativa in questi pochi giorni che mancano alla fine, e soprattutto tenere aperta la speranza di far sottoscrivere a sindacati e imprese un pezzo di carta (chiamato «rendiconto concordato»). Martelli si è detto «né pessimista né ottimista, ma animato da grande realismo», ma al termine dell'incontro sono proprio i leader delle parti sociali a dar segno di credere assai poco nella possibilità di passi avanti prima di agosto. Esce per primo Pininfarina: «c'è un'intesa sul come procedere, ma quando si passa alle valutazioni di merito emergono forti divergenze. Mi dispiace molto, non è tempo di attese. Siamo disponibili a continuare, ma un risultato qualsiasi non lo accetteremo».

Depositata ieri dal Tribunale di Roma la sentenza definitiva  
Fissata per la fine di gennaio l'assemblea dei creditori

# Federconsorzi: via libera al concordato

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Va in porto il concordato preventivo per Federconsorzi. La sentenza, depositata ieri mattina dal collegio del Tribunale di Roma, presieduto da Ivo Greco e composto dai giudici Umberto Apice e Giovanna Carla De Virgili, dà il via libera alla più clamorosa e complessa procedura di concordato mai avviata in Europa. Goria ha aggirato il primo scoglio, quello del crack fallimentare, che avrebbe messo con le spalle al muro i responsabili di un quarentennio di disastrosa gestione del colosso agricolo. Ma i tempi, sul piano giudiziario, per mettere le parole fine a questa vicenda, sono ancora lunghi. A gestire la maratona che dovrà portare all'asta dei beni della Federconsorzi sono sei. I tre commissari governativi Cigliana, Locatelli e Gambino, che in pratica gestiranno il patrimonio, in attesa di soddisfare i creditori. Essi saranno assistiti dall'avvocato Lucio Ghia, il legale di fiducia della Fedit. E dovranno agire sotto la sorveglianza e previa autorizzazione del giudice delegato Ivo Greco e del commissario giudiziale Nicola Picardi. La «squadra dei 6» ha già deciso la prossima tappa: l'assemblea dei creditori, che è stata convocata per il 29 gennaio '92. Complessivamente i creditori sono 2.500 ma all'assemblea dovrebbero partecipare solo i più grossi. E quelli che vantano crediti oltre i 30 milioni sono 938. Perché il concordato possa andare avanti dovranno darsi d'accordo il 50% più uno dei creditori e questi, a loro volta, dovranno rappresentare i due terzi dei crediti. L'esito di questa consultazione è tutt'altro che scontato. Le più ostili sono le banche estere. Ma anche molti fornitori non vedono di buon occhio il piano Goria. Gennaio comunque è lontano e il giudice Greco ha spiegato che i sei mesi sono necessari per mettere insieme il copioso materiale di documentazione da consegnare all'assemblea tre giorni prima del suo inizio. In pratica si dovranno rifare tutti i conti del crack ed essi dovranno essere inseriti in una relazione particolareggiata del commissario giudiziale. Dopo lo scoglio dell'assemblea passeranno altri sei mesi prima dell'omologazione del concordato. E solo a quel punto, tra un anno circa, potranno partire l'asta e i rimborsi. Nel frattempo si potrà procedere ad alcune vendite, autorizzate dal tribunale, per far fronte alle spese di gestione (primi della lista sono Polenghi e zuccherificio Castiglione).

### Enichem Sciopero della fame a Crotone

ROMA. Prosegue, a Crotone, lo sciopero della fame attuato all'interno del palazzo comunale, dalle donne (moglie e strette congiunte degli operai dello stabilimento Enichem) per protesta contro il nuovo business plan di Enichem, che minaccia la chiusura per il sito industriale crotone. Due di loro, Francesca Sorrentino, di 42 anni e Maria Cervantini, di 62 anni, hanno accusato malore e in serata sono state ricoverate presso il locale ospedale. I medici dell'Unità «sanitaria locale n.16, dopo aver visitato le due donne, non hanno certificato le stesse erano state colpite da «grave crisi ipertensiva e tachicardia». Intanto, l'assessore comunale alle pari opportunità, Rita Procopio Calazza, che insieme alle altre donne partecipa allo sciopero della fame, ha chiesto che venga istituito un presidio sanitario permanente all'interno dell'edificio comunale occupato, al fine di un immediato controllo dello stato di salute delle manifestanti.

### Dismissioni Oltre 1700 miliardi a Iri ed Efim

ROMA. Iri, Eni ed Efim hanno venduto immobili e partecipazioni per un totale di oltre 1.774 miliardi di lire nel corso del 1990. Lo ha reso noto il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, in una relazione inviata in parlamento come ministro delle Partecipazioni statali. La maggior fetta di dismissioni è stata operata dall'Iri che ha incassato 1.179 miliardi; seguono l'Eni con 572,6 miliardi e l'Efim con 22,6 miliardi. Secondo i dati forniti da Andreotti le dismissioni operate dall'Iri sono state pari a 688,8 miliardi di lire nel settore industriale, a 272 miliardi nel settore bancario e a poco meno di 238 miliardi per l'istituto. La maggior parte degli smobilizzi effettuati dall'Iri riguardano la cessione a terzi di quote di pacchetti azionari e di aziende operanti nel settore chimico (567 miliardi) mentre l'Efim si è limitato a cessioni per 21 miliardi da parte della Finanziaria Ernesto Breda.

### Via al piano di ristrutturazione Il Credito Italiano diventa «polifunzionale»

Il Credito Italiano, seguendo le direttive della legge Amato-Carli, si trasforma in gruppo polifunzionale dando vita ad una nuova società immobiliare e a una serie di subholding, nonché a una sostanziosa rivalutazione patrimoniale. Rinvio invece a oggi, dopo una decisione analoga della Comit, l'annuncio delle sinergie tra i due istituti, che porteranno all'unificazione e razionalizzazione dei servizi.



Natalino Iri

MILANO. Non una fusione, come voleva l'Iri, ma il processo di integrazione parziale tra Credito Italiano e Banca Commerciale, i due più importanti istituti di interesse nazionale appartenenti al gruppo di via Veneto, dovrebbe partire oggi. Ci si attendeva in verità, con la riunione di ieri, che già il consiglio d'amministrazione del Credit decidesse di dare corso alla lettera d'intenti firmata con la Comit, costituendo due subholding per la gestione in comune di attività, servizi e prodotti.

## ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

Associazione di Protezione Ambientale di interesse nazionale  
(D.M. 1/3/88, G.U. 19/5/88)

### APPELLO

**Al Governo e al Parlamento  
in tutela della salute dei lavoratori**

**Al Ministri del Lavoro, della Sanità, dell'Ambiente, della Giustizia, dell'Industria e delle Politiche Comunitarie e alle Commissioni del Senato e della Camera.**

Poiché la legge n. 212/90 autorizza il Governo, sentito il Parlamento, a dettare nuove norme per la protezione dei lavoratori contro i rischi da rumore, amianto e piombo in recepimento di alcune Direttive della Cee,

### CHIEDIAMO

- 1) che la legge di recepimento salvaguardi la salute dei lavoratori e dei cittadini e non introduca modifiche peggiorative della attuale legislazione, frutto di decenni di iniziative, di lotte, di prevenzione e di esperienze;
- 2) che Governo e Parlamento recepiscano le proposte di modifiche migliorative elaborate dalla ns. Associazione, dall'Istituto Ambiente Europa e dalla Snop sullo schema di DPR elaborato dal Governo ed inviato al Parlamento.

Tali proposte migliorative sono già state inviate al Governo e al Parlamento.

Gli esperti e la banca dati di Ambiente e Lavoro, Istituto Ambiente Europa e Snop sono a disposizione di Governo e Parlamento per tutte le esigenze e verifiche utili ad elaborare una legge davvero innovativa, dunque valida ed efficace a tutelare la salute e la vita dei lavoratori.

**ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO**  
Viale Marelli 497 - 20099 Sesto S. Giovanni (Mi)  
Tel. 02/26223120 - telefax 02/26223130

*Si ringrazia «l'Unità» per la pubblicazione gratuita del presente appello*